ANNO XX — Domenica, 23 Maggio 1869 — N. 142

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Reclami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 22 Maggio

IL SIGNOR THIERS E LA SUA SCUOLA

Il signor Thiers non è guari più modesto del sergente Belfiore, e nella sua ultima epistola agli elettori di Parigi si è presentato addirittura come il genio benefico della Francia; e scusate se è poco. È lui infatti che vuole la grandezza della Francia nel mondo, la sua libertà e la sua prosperità nell'interno. Le rivoluzioni, sia che le abbia fatte lui, o che sotto di lui siano state fatte, è agli altri che devono imputarsi: se avessero dato ascolto a lui, sarebbe stato un altro paio di maniche. Insomma è lui solo l'uomo che non ha *mai* sbagliato e che anzi non può sbagliare; tutti gli altri sono citrulli, che se per caso ne fanno una di buona, è per caso, non perchè lo sapessero prima di farla.

Mettendo in confronto di questa ingiustificabile albagia la più schietta e tranquilla confessione che l'imperatore ha fatto in un recente suo discorso degli errori pur troppo commessi, si ha un nuovo argomento per chiedere, se mai fosse possibile il paragone, dov'è l'uomo di Stato, il filosofo, l'uomo insomma che è padrone del suo giudizio, e sa all'uopo praticare il precetto di Socrate: *Nosce te ipsum.*

Il signor Thiers può vantar di sicuro la sua costanza nei propositi; ma a noi, testimoni imparziali della sua vita politica ed ammiratori sinceri dell'ingegno suo, sarà permesso di determinare quali siano questi propositi che non ha mai disertato, e questi si possono ridurre ad una formola *sola*, vale a dire — esser ministro lui. —

Capo del centro sinistro e qualche volta anche un po' della sinistra, egli ha sempre adoperato il liberalismo per giungere al potere; ma nessuno ignora in Francia che le leggi che furono trovate necessarie ad infrenare gli eccessi della libertà, ebbero sempre la sua sanzione e portarono il suo nome. Diritto di riunione, libertà personale, libertà di stampa, tutte queste belle cose furono molto amate dal signor Thiers; ma fedele al proverbio che chi molto ama molto castiga, anche quelle libertà provavano i forse necessari rigori per mano di chi le aveva sempre sul labbro e, vogliamo ammettere, anche nel cuore.

Non parleremo dell'*entente cordiale* coll'Inghilterra che pareva creata proprio da lui mentre fu proprio lui che nel 1840 pose la Francia ad un pelo d'una rottura gigantesca contro l'Inghilterra sostenuta da tutta quanta l'Europa. Il signor Thiers che rimprovera all'impero la politica avventata, se lo avessero lasciato fare, si sarebbe cacciato nel 1840, a proposito d'una quistione che non aveva nemmeno la gravità di quella sciolta così felicemente dall'imperatore in Crimea, in una di quelle avventure dalla quale nemmeno tutti i santi del Paradiso avrebbero bastato a ritrarnelo sano.

Non parleremo de' suoi eloquenti discorsi in favore delle nazionalità oppresse, sebbene tutti abbiamo ancora nelle orecchie per le meno quello fatto nel febbraio 1848 precisamente in nostro favore, mentre poi sappiamo che la nostra rigenerazione nazionale è stata un osso che gli andò così maledettamente a traverso che ancora non ha potuto trangugiarlo. Ma questo suo discorso ed il rimbombo immenso della rivoluzione del 24 febbraio ci vengono in mente opportunamente per rintracciare se sia vero propriamente quello di cui si vanta, di non aver nessuna colpa nelle rivoluzioni che inabissarono il sistema da lui prediletto.

Ci vuole una bella franchezza nel sostenerlo, quasi che i banchetti riformisti dai quali scivolò fuori una rivoluzione bella e fatta, non fossero tutti organizzati dall'opposizione parlamentare di cui era condottiero supremo il signor Thiers; quasi che i signori Duvergier de Hauranne, Odillon Barrot, Dufaure, non ne fossero i principali luogotenenti. E sarebbe una magra scusa il dire che volevano le riforme e non la rivoluzione, perchè mostrerebbe come fossero di così corta vista per non accorgersi che le riforme dimandate in quel tempo ed in quel modo erano appunto introduttrici della rivoluzione.

Per noi questo sfogo elettorale del signor Thiers avrebbe potuto passare inosservato se pur troppo non sapessimo che quella sua scuola si è piantata anche fra noi e se non fosse nostro imprescindibile dovere di combatterla e sradicarla. Abbiamo anche noi i nostri Thiers, vale a dire quegli uomini politici che seguono il dogma della loro indispensabilità al potere e sono sempre dell'opposizione quando non sono ministri. Per fortuna sono pochi, ma ci sono. Ora chi non vede che essendosi dovuto, per circostanze di politica interna, cambiar spesso di gabinetto, restando però quasi sempre lo stesso partito e la stessa opinione politica al potere, abbiamo per ciò in Parlamento un tal numero di ex-ministri che, guai a noi se tutti seguissero quella dottrina da noi riprovata. Sono pochi, ma bisogna impedire che crescano, perchè la loro scuola conduce alla rovina delle istituzioni, sebbene, come appunto fa adesso il signor Thiers, siano i primi a gridare che delle catastrofi seguite essi non hanno colpa e ch'essi soli meritano il titolo di salvatori della patria. Sono pochi e, fortunatamente per noi, non hanno scritto la *Storia del Consolato e dell'Impero* e non hanno quindi nè possono avere quell'influenza e quell'alta posizione politica che il signor Thiers con un ingegno straordinario si era acquistate.

Ma appunto perchè l'ingegno è grande, si ha ragione di lamentare che sia stata più grande ancora, non la vera ambizione, ma la vanità da cui quell'uomo fu tormentato e che fu una delle cause della mala prova fatta in Francia dal governo parlamentare.

Noi ricordiamo che un giorno il signor Thiers ebbe il buon senso di dire — che un uomo anche illustre poteva rassegnarsi ad essere nulla nel suo paese, quando vedeva il suo paese esser tutto nel mondo. — Massima d'oro, ma della quale non si è mai ricordato quando ne era il tempo e che ha dimenticata del tutto quando prese la penna per iscrivere quella lettera agli elettori che abbiamo riferita nel foglio di ier l'altro.

PROCESSO PER DIFFAMAZIONE

Diamo la parte più importante dell'ultima udienza tenutasi a Milano su questo processo, di cui abbiamo già riportato il principio.

Billia, per giustificare la non presenza del Crispi nella difesa del *Gazzettino Rosa*, produce al tribunale una lettera dello stesso onorevole Crispi, di cui vien data lettura. In questa lettera il Crispi si disimpegna dall'assumere la difesa del *Gazzettino* dal quale era stato invitato, per motivi personali ed altriti ch'egli ebbe col Civinini, il quale fu l'inventore di quella formola: *legge Crispi*, che servì e serve tuttora ai suoi avversari a procurargli dispiacenze d'ogni genere. — Sotto questo aspetto l'onorevole Crispi si dispensa dalla difesa, comunque indipendentemente affatto da colore politico egli sia disposto a vedere in ogni processo di stampa un attentato alla sua libertà.

È chiamato il teste Raffaele Sonzogno.

Pres. Che può dire in proposito?

Test. Nell'ufficio di redazione della *Gazzetta* capitano vari deputati, fra i quali i signori P. A. Curti, Mussi, Guerzoni, Macchi, Oliva, ecc. — Da questi udii che nella sala dei Duecento correvano le voci raccolte dal *Gazzettino*, e se questi non ne avesse fatto argomento di un articolo, ci avrei pensato io, trattandosi di cose che riguardano gli interessi della nazione.

Pres. Sa che si proferissero i nomi dei deputati Civinini e Brenna, come implicati in queste dicerie?

Test. Di Brenna non posso dirlo, nè il so, — di Civinini sì. Dicevasi che erasi procurato un beneficio di L. 52,000. — Si nominò anche Fambri, il quale però rese conto del suo operato agli elettori. A riguardo del Fambri si osservò che egli aveva denari da comperare obbligazioni, — ma che gli altri erano notoriamente privi di quel censo col quale far fronte agli impegni che si assumevano.

Il teste narra, che di recente, portatosi unitamente al Cavallotti a Firenze quale testimonio nel processo Pancrazi, direttore della *Gazzetta d'Italia*, incontrarono il deputato Crispi, il quale preso a braccio il Cavallotti, — venne a discorrere di cose relative alla Regia. — Ci avviavamo verso la Posta: mi ricordo che Crispi ci disse queste precise parole, relativamente alla querela presentata da Civinini contro il *Gazzettino*: Sappiatemi dire tre giorni prima il dì del dibattimento: *io monterò la macchina.* — Poco dopo, trovato di nuovo il Crispi ai piedi dello scalone, ritornammo a discorrere delle voci che correvano sull'affare della Regia. — Era presente il deputato Oliva. Crispi ci ripetè tutto quanto ci aveva detto al mattino, — e dovetti arguire dalle di lui parole, che egli doveva avere delle prove in mano. Ne parlai ad Oliva, il quale mi disse, *che molte cose relative alla Regia erano avvenute nello studio del Crispi.*

Pres. La pregherei a volersi spiegare in proposito. Dalle sue parole parrebbe che Crispi c'enfrasse un po' egli stesso in tali cose.

Test. No., no; — Oliva intese dire, che per combinazione, di qualche cosa si era trattato nello studio Crispi. Escludo assolutamente che questi fosse partecipe in nessun modo in tale affare. — Ripeto nuovamente le precise parole del Crispi, che cioè, tre giorni prima del processo *avrebbe montata la macchina.*

Il testimonio chiede la parola per protestare contro il rendiconto della *Perseveranza*, che egli dice, mette in bocca del presidente parole che non può aver pronunciate, — pubblicando quindi delle falsità.

Pres. dà lettura del brano della *Gazzetta*, che provocò una sua dichiarazione, nell'occasione che fu udito il Cavallotti. — La *Gazzetta* pubblicò che il Tribunale con sua ordinanza respinse la domanda della difesa pel rinvio del processo, motivato dall'assenza di cinque testimoni, rimanendo così priva la difesa dei mezzi di prove.

Il presidente soggiunge: Ciò è inesatto e contiene una maliziosa insinuazione.

Test. Non è un'insinuazione: respingo quest'accusa.

Pres. Padrone di respingerla: ma io sostengo che è una insinuazione.

L'avvocato *Donato* chiede che si prenda pur atto, che tutti i testimonii uditi hanno dichiarato che non fu mai nominato il Brenna.

Bizzoni. È una dichiarazione che ho già fatta io.

Donati prega il presidente di chiarire una circostanza adombrata nella seduta d'ieri. Cavallotti, accennnando ai colloqui con Crispi, fini col dire che questi benchè non abbia forniti documenti e prove, tuttavia lo pose sulla via per scoprire la verità.

Cavallotti. Cioè, prima, Crispi stette sulle generali, — poi nominò delle persone che avrebbero potuto dare degli schiarimenti.

Donati. E quali sono queste persone?

Billia. Non credo che qui s'abbia a declinarne i nomi.

Bizzoni. Ma io ho già dichiarato, che sono i signori Tringalli e Basevi.

L'interrogatorio del deputato Fambri non reca alcuna dichiarazione importante. Parlò della sua cointeressenza nella Regia, giusta quanto ne espose ai propri elettori a Venezia e dichiarò che l'offerta fattagli di prendervi parte partì dal signor Maurizio Jung.

Per lunedì sono citati gli on. Crispi ed Oliva, non che i signori Weill-Scott, Tringalli e Basevi che sembra debbano essere i testimoni più importanti.

Dal signor B. Bermani riceviamo la seguente, che assai di buon grado pubblichiamo:

Onorevole Direttore,

La lettura della corrispondenza da Milano, inserita nell'*Opinione* di questa mattina, m'occasionò una profonda, e debbo pur dire penosa meraviglia. Essa narra come il signor Cavallotti, testimoniando nel processo vertente contro il *Gazzettino Rosa*, abbia affermato avergli io tenuto discorso di corruzioni avvenute a proposito della costituzione della Regia cointeressata. Ignoro i precisi termini della deposizione del signor Cavallotti; ma non ho d'uopo d'attendere un particolareggiato resoconto dell'udienza del tribunale per dichiarare che il signor teste, citando il mio nome ed attribuendomi siffatte rivelazioni, venne certamente tradito dalla memoria.

Anzitutto l'asserzione del signor teste è oppugnata da un'impossibilità materiale, essendochè io, nelle brevissime gite fatte a Milano durante tutto il tempo corso dal giorno in cui venne per la prima volta enunciato il nome della Regia, sino a tutto oggi, non solo non ebbi occasione di trattenermi da solo col signor Cavallotti, ma fu appena se io vidi tanto da scambiare alcuno di quei magri e pubblici saluti di parole e di cappello che si confanno a chi non ha di mestichezza col salutato.

Debbo poi aggiungere che un'impossibilità d'ordine più elevato insorge contro la indubbia confusione di nomi accaduta nelle ricordanze del signor Cavallotti. Un istinto invincibile della mia coscienza, fatto più saldo e più esigente dalle durissime prove di una personale esperienza, mi rende profondamente avverso alla dolorosa facilità delle discoperanti accuse, lanciate, raccolte, propagate, ricamate sulla fede di quel delatore senza nome, senza viscere, senza responsabilità e senza guarentigia che è l'astio politico. Lo affermo senza tema di smentite: allorchè l'onestà di un individuo viene posta in questione, io mi ricuso, non pure a ripetere, ma a credere la parola accusatrice, quando non sia suffragata da prove certe e da categoriche dimostrazioni. Chi mi conosce, e potè scrutare attraverso le nebbie della calunnia, che colpì me come tutti, la vera mia vita, ben sa che incontrai acerrimi nemici, non per libidine, ma per odio delle inconsulte e facili accuse. Ora, come avrei potuto farmi rivelatore col primo venuto, di corruzioni, circa le quali, non foss'altro per le abitudini della mia vita, privata e d'ufficio, affatto estranee al maneggio dei partiti ed alla famigliarità degli uomini politici, non mi giunse che quel tanto, o quel nulla, di cui scrisse la stampa politica?

Mi duole d'aver occupato troppo spazio, e gliene chiedo perdono. Ma silenzioso sempre innanzi all'accusa che riguarda me solo, io avrei reputato mancare ad un debito d'onore economizzando sovverchiamente la parola ora che trattasi di un'affermazione, che invoglie nelle sue spire la cosa che più rispetto, l'onore altrui.

Confidando che la stampa, la quale riprodurrà i resoconti delle udienze del tribunale di Milano, vorrà tener conto di questa mia dichiarazione, mi affretto ad offrire alla S. V. l'omaggio della mia più distinta osservanza.

Firenze, 22 maggio 1869.

Il dev.mo
B. Bermani.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 21 *maggio*. — Se mi permettete oggi lascierò da parte la politica, la quale,

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

Il colore azzurro e la polarizzazione della luce del cielo — Esperienze di Tyndall — L'atmosfera terrestre — Gli spazii celesti — L'etere — La temperatura dello spazio.

È una nozione da gran tempo universalmente diffusa, che la bellissima, tranquilla ed universale luce del cielo è prodotta da un numero grandissimo di riflessioni, che i raggi solari e delle stelle provano nell'oceano aereo, dal quale siamo tutto all'ingiro avvolti. Si ammette che l'aria non è assolutamente trasparente, che essa tercetta sensibilmente la luce e la riflette come tutti gli altri corpi, che essa riflette specialmente i raggi blèu, e, sebbene non luminosa per se medesima, produce sul nostro occhio, vista in grandi masse, quella sensazione di luce azzurra, che ammorza la vivacità dei colori degli oggetti lontani, che colora le grandi catene di montagne dalle quali sono talora limitati i nostri orizzonti, che forma quella volta blèu, alla quale diamo più precisamente il nome di cielo.

L'esperienza ha però dimostrato che la luce del cielo, oltre all'essere azzurra, è anche polarizzata. Questo fatto da lungo tempo occupa la mente dei fisici, e il nesso, che necessariamente deve esistere fra la polarizzazione e il colore della luce dell'atmosfera, lasciò sempre qualche dubbio sulla spiegazione or ora accennata dell'azzurro del cielo. Non è questo il solo caso, in cui passando dal campo facile e ameno delle cognizioni popolari a quello rigoroso e severo della scienza, si incontrano dubbi ed enigmi, là dove si credeva regnasse la certezza e l'evidenza. Herschell non dubitò di asserire che più si pensa all'argomento della polarizzazione della luce del cielo, più lo si trova circondato da difficoltà, e che la sua spiegazione, se viene scoperta, condurrà probabilmente con sè quella del colore del cielo e della grande quantità di luce, che esso a noi invia.

Bisogna, per spiegare la polarizzazione della luce del cielo, conciliarla colla legge di Brewster, secondo cui l'indice di rifrazione è uguale alla tangente dell'angolo di polarizzazione. Questo non lo si può fare, se non ammettendo, che essa è prodotta da una riflessione, la quale succede *nell'aria e sull'aria*, sione, la quale succede *nell'aria e sull'aria*, ossia, a dire il vero, inconcepibile. Fortunatamente Tyndall, studiando in questi ultimi mesi la decomposizione dei vapori prodotta dalla luce, riuscì a risolvere la questione, dimostrando che la legge di Brewster non è applicabile al fenomeno della polarizzazione della luce nell'atmosfera.

Tyndall arrivò a produrre nelle sue esperienze il fenomeno, che su vastissima scala succede incessantemente nella natura. In un tubo, nel quale si è praticato il vuoto, egli introduce una piccola quantità d'aria mista a vapore, di cui la forza elastica sia piccolissima, e fa in seguito passare un fascio di luce elettrica attraverso al medesimo. Bentosto si forma lunghesso la traccia del fascio una nube d'un superbo color blèu, rivaleggiante col più splendido azzurro del cielo d'Italia *così bello quando è bello*. Tyndall ripetè la esperienza con vapori di sostanze diverse, e in tutti i casi ottenne una bellissima nube azzurra, la quale polarizza compiutamente il fascio che l'illumina, così come l'atmosfera polarizza la luce del sole e delle stelle.

Non v'è dubbio che si avrebbero i medesimi fenomeni per mezzo di molecole d'acqua, se si potessero ottenere a quello stato di eccessiva divisione e tenuità, nel quale certamente esistono nelle regioni più elevate dell'atmosfera. Non è quindi necessario ricorrere ad un'altra ipotesi, per rendere interamente conto del colore e della polarizzazione della luce del cielo. L'aria è attorno alla terra come un velo brillante che propaga e moltiplica la luce per una infinità di ripercussioni; per essa i raggi del sole rischiarano uniformemente di giorno ogni angolo e diffusa lo spazio, penetrano ovunque a esercitare la loro influenza benefica e vivificante, la luce del giorno va a poco a poco affievolendosi e non cede che a gradi il terreno alle tenebre. Senza di essa il passaggio dal chiarore del giorno all'oscurità della notte succederebbe in un modo brusco, repentino, quasi istantaneo; senza di essa non avremmo che luce abbagliante e tenebre, non una di quelle armoniche gradazioni di tinte che danno ai paesaggi tanto movimento e bellezza; mancherebbe interamente quell'armonia di calma e di unità, nella quale si riunisce l'indefinita varietà delle tinte di cui si compone il grande quadro della natura.

Nessuna cosa forse può riempire l'animo di tanta meraviglia quanto il pensare simultaneamente, e con uno sguardo sintetico tentare di immaginarsi l'ordine dei fatti svariatissimi, che in ogni istante si svolgono nell'atmosfera. In essa correnti continue si succedono senza posa; le une ascendono, le altre precipitano; le une nelle alte regioni vanno dall'equatore al polo, le altre sottostanti battono la via opposta; ed in mezzo a tanto via-vai le nubi si formano, le bufere si svolgono, la grandine si forma, l'elettricità si sviluppa e si condensa, i tuoni e i lampi si susseguono, le aurore polari splendono, i semi della vita organica si agitano sospesi, la luce in mille guise si infiette e riflette, le onde sonore in modo inconcepibile si incontrano, si fondono, si percuotono e ripercuotono, veicoli inconsciti dell'armonia e del suono e per l'umanità del linguaggio, delle idee, dell'incivilimento e delle relazioni sociali.

Questa immensa serie di fenomeni, gli uni senza posa di fronte agli altri, si incrociano, si limitano, si influenzano in mille guise ed aprono un vasto campo alle investigazioni umane. Per tal guisa il mondo dei fatti si riflette nel mondo delle idee, e ogni grande classe di fenomeni diventa a sua volta l'oggetto d'una nuova scienza.

Senza l'atmosfera sulla terra regnerebbe un silenzio profondo, assoluto, inconcepibile alla mente umana; là dove non arrivano direttamente i raggi del sole regnerebbero assolute le tenebre. Gli uomini che si sono spinti a grandi altezze portano nelle loro narrazioni il sentimento confuso, ed indeterminato, quasi lo spavento, lo sgomento di questo silenzio e di queste tenebre. Innalzandosi nell'atmosfera si incontrano strati sempre meno densi; De-Saussure sul monte Bianco, Boussingault sulle più alte cime delle Ande osservarono come, in grazia della tenuità dell'aria e della conseguente imperfetta riflessione dei raggi solari, il colore del cielo diventa in quelle alte regioni d'un azzurro carico, plumbleo, quasi nero; gli areonauti più arditi rimasero in sulle prime quasi sgomentati dal fioco e debole suono della loro voce di mano in mano che guadagnavano regioni più alte dell'atmosfera.

La tenuità sempre crescente degli strati superiori dell'atmosfera, le leggi d'equilibrio, il calcolo, non lasciano dubbio alcuno sulla limitazione della sua altezza. Senza preoccuparci del valore numerico di quest'altezza, ai confini dell'atmosfera che cosa vi sarà? Secondo i poeti, ed anche secondo i filosofi antichi, vi sono le stelle, i sòli, lo spazio interminato, la pace infinita. Ai confini dell'atmosfera comincia quello che si potrebbe chiamare il romanzo dell'astronomia fisica; là pervenuta, la scienza antica cedette alle potenti attrattive dell'astrazione, e lasciò libero il freno all'immaginazione la più ardente. La scienza moderna ha forme più severe, più semplici, sebbene meno attraenti, dell'antica; tenta le più ardue questioni, ma tutta ragione, poco sentimento, ama la schietta e nuda semplicità dei rapporti numerici, e affida di preferenza i propri concetti ai numeri, gli ultimi geroglifici che ancora sussistano nella nostra scrittura.

del resto, presenta poche novità, per parlarvi esclusivamente delle cavallette e dei mezzi adoperati dall'egregio nostro professore Achille Costa al campo dei Bagnoli, per impedire la loro moltiplicazione. Non so se da voi questo flagello sia in fiore, ma in queste provincie, e segnatamente nelle Puglie e nelle Calabrie, quelle poco interessanti bestiole, si mangiano ogni anno una gran parte del raccolto. Gli esperimenti ora tentati ai Bagnoli, sono seguiti con molto interesse da questi agricoltori, i quali ad ogni poco assediano il Costa con lettere, domande e dubbi sul modo di liberarsi o di premunirsi contro quei voraci saltellanti ed alati. Il povero professore ne è quasi alla disperazione, perchè se volesse rispondere a tutti, oltre alla spesa non indifferente che gliene risulterebbe, non avrebbe più il tempo pei suoi studi e pel suo insegnamento, quindi credo che o oggi o domani, farà porre nei giornali un avviso con alcune spiegazioni del modo da lui adoperato ai Bagnoli per la listruzione delle cavallette, nella speranza di potere in tal guisa acquistare un poco di tranquillità.

Molti si domandano se le cavallette non sono nate che al campo ai Bagnoli, nel caso il motivo di tale predilezione in quegli animali, o se la scelta di quel luogo fu fatta soltanto dal professore come campo di esperienza pei suoi sforzi e pei suoi metodi.

Le cavallette, di cui si tratta, non sono pericolose per la propagazione della specie che quando depongono le uova in terreni non coltivati, poichè in quelli seminati, una gran parte delle uova vengono distrutte dalla zappa del contadino. Nei dintorni di Napoli, da molti e molti anni, fu quello sempre il punto più minacciato dalle cavallette, perchè vi esiste un *campo di manovre* pei soldati, della larghezza ed estensione di 140 moggia. Ivi questi grilli sono veri padroni di casa, e la schiusa delle loro uova si fa con tutta tranquillità. Ogni individuo di questa specie depone in media nel terreno, verso la metà d'agosto, dalle 20 alle 25 uova, le quali poi schiudono ai primi caldi della primavera, verso l'aprile. Moltiplicate queste cifre e vedrete quale armata di animali roditori in pochi anni si trova in piedi per rovinare le speranze degli agricoltori. Nello scorso 68, in men di un mese, tra il maggio ed il giugno, tutte le campagne a destra ed a sinistra del campo suddetto vennero rovinate al punto da non lasciare ai coloni di che campare. Queste cavallette, disturbate dalle manovre dei soldati avevano cercato rifugio nei campi e nei vigneti circostanti, e quindi la devastazione suaccennata. Alle grida di disperazione di quegli agricoltori, il Municipio inviava tosto sul luogo nello scorso anno, il benemerito nostro prof. Costa, ma la stagione era troppo inoltrata, e quindi era cosa malagevole il dar la caccia ad animaletti, lunghi quasi un dito, saltellanti e spiccanti voli abbastanza rapidi.

Fece egli quello che potè, ma con poco risultato e nel suo rapporto alla fine della campagna fatto al sindaco, consigliava doversi riprendere la spedizione al primo schiudersi delle uova, vale a dire in aprile, sicuro che allora avrebbe potuto dare una buona caccia a quella marmaglia divoratrice.

Il sindaco accettò il disinteressato consiglio dell'egregio professore che non voleva fare spendere al comune somme inutili alla ricerca delle uova, come alcuni parevano consigliare, ed al termine del marzo ultimo scorso pregava il cav. Costa di assumersi quella missione nell'interesse dell'agricoltura. In quel frattempo il Comizio agrario di Napoli impossessavasi della casa, e volendo non solo rendere un servizio ai coloni dei Bagnoli, ma anche procurare di stabilire delle basi scientifiche sulla distruzione di questo flagello delle nostre campagne, apriva delle trattative col professore, e gli affidava l'incarico di fare le sue esperienze in quel tempo ed a spese del Comizio.

Questo lavoro si cominciò sugli ultimi dello scorso aprile, ed attualmente si può dire quasi al termine. In 20 a 27 giorni di caccia, si spesero poco più di mille lire. Gli uomini impiegati in siffatta bisogna sono 11 con un soprastante, colono confrontante col campo stesso e quindi interessato a che l'operazione si faccia in tutte le regole. I suoi uomini sono pure contadini, i quali hanno pur essi dovuto soffrire dalla voracità di quegli animali. Essi sono pagati in ragione di L. 2 al giorno, ed il capo ne ha tre. Lavorano con una attività veramente rimarchevole.

La poca storia che andai fin qui narrando sulle cavallette e sulla caccia che ad esse si dà al campo dei Bagnoli era necessaria per porre i vostri lettori in grado di apprezzare al giusto loro valore gli sforzi ed i tentativi messi in opera dall'autorità municipale e da questo Comizio agrario per preservare i nostri agricoltori da un simile flagello. Pur troppo è quasi generale l'opinione che in queste provincie si stia nell'inerzia la più completa per quanto riguarda il benessere materiale della popolazione, mentre, senza voler far torto ad alcuno, è positivo che si progredisce e che si va avanti da ogni parte, forse più celeremente di tante altre regioni italiane.

L'egregio prof. Costa, dal quale gentilmente tengo tutte queste notizie, è persuaso d'essere riuscito ad allontanare per molti anni, e mediante poca cura, siffatti insetti divoratori dalle campagne dei Bagnoli. Questo potrebbe servire d'esempio e d'incoraggiamento alla Sardegna, alle Puglie ed alle Calabrie. Ecco cosa l'illustre zoologo scrisse testè su questo proposito al presidente del Comizio agrario di questo distretto.

La schiusa delle cavallette cominciò il giorno 24 aprile, un poco più tardi cioè che negli altri anni, e ciò, senza dubbio, per effetto della preceduta stagione invernale, rigida più che all'ordinario. Alla raccolta delle cavallette si è messo mano il giorno 3 del volgente mese; non prima, per dar tempo a che altre uova ancora schiudessero, sapendo che la schiusa non è mai simultanea. Ciò nonostante gli otto giorni fatti decorrere dalla prima apparizione non sono stati sufficienti a far esaurire tutta la schiusa, essendone succeduta una ogni tre giorni. L'ultima ha avuto luogo il giorno 12; però non si può dire che qualche altra ancora non se n'abbia a verificare.

Siffatta circostanza rende l'opera della distruzione più malagevole e di più lunga durata, dappoichè mentre in una zona sono distrutte le prime, sbucciano le altre e quindi si è costretti di cominciare da capo. Ciò non ostante il lavoro della distruzione procede assai bene, siccome verificò la Direzione del Comizio, recatasi sopra luogo il giorno 14 corrente. Finora non un filo d'erba dei limitrofi territori è stato divorato, ed i conduttori dei fondi che negli scorsi anni già prima di questa epoca vedevano i tristi effetti della presenza delle cavallette, ora vivono fiduciosi di non vedere punto menomate le loro raccolte.

Fare un calcolo del numero di individui che nei quindici giorni di raccolta sono stati distrutti, non è cosa agevole. Nondimeno da un saggio eseguito sopra individui lunghi da 12 a 14 millimetri, l'egregio professore ha potuto rilevare che un chilo ne contiene 20 mila: dal che può conchiudersi che di piccoli ai due primi giorni di schiusa, quando hanno tre a quattro millimetri di lunghezza, in un chilo ne entrano oltre a 100 mila, e prendendo una media fra i due estremi indicati, si hanno 60 mila individui per chilo, e poichè nei quindici decorsi giorni se ne sono raccolti oltre a 5 chili d'ogni età, ne conseguita potersi calcolare per oltre 300 mila le cavallette finora distrutte al Campo dei Bagnoli.

Se si fosse sicuri che novelle schiuse non più si verificassero, potrebbesi approssimativamente calcolare quel che rimarrebbe ancora a fare per la completa distruzione, ma dall'essersi molto protratta la schiusa non si è autorizzati a fare alcun pronostico. Ad ogni modo però si può essere sicuri nella solerzia ed operosità dell'egregio professore che presiede a questa operazione, perchè essa abbia a riuscire più completa possibile e sopratutto nel tentativo di fare scomparire le cavallette prima che queste siano riuscite a deporre le loro uova. Questo è il più importante, poichè in tal modo non solo viene risparmiato ogni danno ai territorii limitrofi al campo stato finora infestato, ma allontana il pericolo che siffatta genia d'insetti divoratori venga ad estendere il suo domicilio in altre contrade della provincia, riducendo questa allo stato medesimo di molte altre, nelle quali le cavallette son divenute un positivo flagello ed una piaga di non facile cura.

Per darvi un'idea della forza di distruzione di siffatti animaletti vi basti questa, che ognuno di essi di mediocre grandezza distrugge in media ogni giorno da 12 a 15 piante di granone, senza contare le piante di grano ed i germogli degli alberi fruttiferi!

PROCESSI POLITICI

Al *Pungolo* di Napoli del 20 scrivono in data del 18 da Roma:

La Sacra Consulta ha pronunziato quest'oggi, verso le 4 pomeridiane, la sua sentenza nella causa pei fatti del 22 ottobre, condannando 61 imputati e dimettendone 7. Nessuna condanna capit.le.

Aquaroni e Bertozzi furono condannati a 20 anni di galera, due o tre altri ad anni 15 e 12, gli altri a pene non maggiori di anni 10.

Il presidente del tribunale, Carletti, ha ritenuto presso di sè l'originale della sentenza, perchè non si conoscesse dal pubblico prima che dal Papa e dal cardinale Antonelli.

Alla seduta d'oggi ed alle precedenti pare abbia assistito un cancelliere dell'ambasciata di Francia.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *France* del 20:

« I giornali italiani i quali annunciano che il sig. Benedetti deve sostituire il sig. di Malaret a Firenze sono in un completo errore. Basterebbe per provare l'inesattezza di questa notizia di far notare che il posto attualmente occupato dal sig. Benedetti è molto superiore a quello di Firenze, giacchè il primo è un'ambasciata ed il secondo una legazione.

« Non è d'altronde al momento in cui l'imperatore creò il sig. Benedetti conte, in ricompensa dei servigi che quel diplomatico ha reso nella direzione della sua ambasciata a Berlino, che il governo francese penserebbe a farlo discendere d'un grado nella gerarchia delle funzioni diplomatiche. »

La citata *France* scrive:

« Abbiamo detto che non è ancor stata fissata l'epoca della riunione dei commissarii incaricati di esaminare la quistione delle ferrovie belghe. A questo proposito, alcune corrispondenze straniere pretendono che il governo francese ritardi il momento di questa riunione a causa delle elezioni. Questo è un errore di fatto che dobbiamo rettificare.

I commissarii si riuniranno quando lo crederanno opportuno. Attualmente essi preparano separatamente gli elementi delle loro deliberazioni ed incomincieranno i loro lavori in comune tosto che questi preliminari saranno compiuti. Questo affare non ha dunque nessun rapporto colle elezioni. »

Scrivono da Vienna al *Mémorial diplomatique* che il conte di Beust partirà da quella città il 1° giugno p. v. per recarsi a prendere le acque di Gastein, dove resterà quattro settimane.

Sua Eccellenza anticiperà quest'anno l'epoca del suo congedo, onde essere di ritorno a Vienna per il principio del mese di luglio, verso la metà del quale devono riunirsi nella capitale dell'Austria le delegazioni miste chiamate a deliberare sugli affari comuni delle due metà dell'impero.

A queste delegazioni miste sarà distribuito il *Libro rosso* che sarà, dicesi, molto interessante e contribuirà a provare ai più increduli che gli sforzi del gabinetto di Vienna tendenti alla conservazione della pace del mondo sono sinceri e perseveranti: è la più degna risposta e la più concludente che il conte di Beust possa fare alle accuse contrarie del gabinetto di Berlino. »

Scrivono da Madrid, 17, alla *France* del 20:

« L'ayuntamiento di Madrid ha deciso che non assisterebbe ufficialmente alla processione del *Corpus Domini* e di sopprimere il fondo stanziato a tale uopo. Anche questa è una sciocchezza, per non dir di più. Urtare così i sentimenti religiosi del popolo per un economia d'alcune migliaia di reali è certamente una cosa poco abile. Quindi mi si assicura che la popolazione, per protestare contro l'attitudine anticattolica dell'ayuntamiento, si propone di dare quest'anno alle feste del *Corpus Domini* uno splendore ed una maguificenza straordinaria.

« Sono organizzate a quest'effetto delle questue ed hanno prodotto già una somma considerevole. »

I giornali inglesi hanno il seguente dispaccio da Madrid, 20:

« Notizie ricevute qui recano che 2000 partigiani della regina Isabella si sono riuniti a Perpignano e si preparano ad entrare in Ispagna sotto il comando dei generali Gasset e Pezuela. »

Si legge nella *Correspondance autrichienne*:

« Si era finora indicata la seconda quindicina di giugno come l'epoca alla quale si riuniranno le delegazioni. È probabile però che questa riunione avrà luogo più tardi, per la ragione che il ministero della guerra non è in grado di compiere per quell'epoca i suoi lavori relativi al bilancio. »

Il *Kraj* del 18 conferma la notizia che undici deputati polacchi, fra gli altri i signori Zybikiewicz, Potocki e Rogawski hanno deposto il loro mandato nelle mani del maresciallo della Dieta di Galliizia, principe Leone Sapieha.

Si legge nella *Corr. gén. autr.* del 19:

« Il *meeting* organizzato a Praga al Belvedere dai capi dell'agitazione ceca, ha avuto luogo il 16 col massimo ordine. Vi assistevano oltre a 25 mila persone. »

Nel corso dell'ultima sessione della Dieta prussiana il conte di Bismark ha, come si sa, dichiarato che l'estate scorsa un caso fortunato soltanto aveva impedito lo scoppio della guerra.

Un corrispondente della *Gazzetta di Elberfeld* da Berlino commenta queste parole, affermando che il 28 agosto dell'anno scorso, l'incaricato d'affari di Francia a Carlsruhe ha consegnato al governo badese una nota nella quale il governo francese domandava spiegazioni precise sui rapporti del Baden colla Prussia o colla Confederazione del Nord. Prima di rispondere a questa domanda il governo badese consultò il gabinetto di Berlino.

« Non sappiamo, dice il corrispondente suddetto, se sia stato trasmesso da qui un consiglio a Carlsruhe e quale sia stato questo consiglio, ma è certo che il governo badese non diede nessuna risposta alla nota francese. La rivoluzione spagnuola tolse d'impiccio il gabinetto di Carlsruhe. »

Il *Times* del 20 ha per dispaccio da Dublino, 19 sera:

« La notte scorsa è avvenuto un conflitto di partiti presso Tralee. La polizia intervenne e le due parti unendosi l'attaccarono violentemente e la respinsero nelle caserme. I tumultuanti restarono fuori schiamazzando. I constabili caricarono le loro carabine ed uscirono per disperdere i tumultuanti che li assalirono nuovamente; allora essi fecero fuoco ed un individuo restò ucciso. »

Scrivono alla *Correspondance générale autrichienne* da Costantinopoli, 11:

« Il patriarca formò una Commissione incaricata di esaminare le proposte della Commissione mista per l'affare della Chiesa d'Oriente. Il granvisir Ali-pascià impegnò il patriarca ad accettare quelle proposte, ma quest'ultimo rispose ch'egli le accetterebbe soltanto nel caso in cui non contenessero nulla che potesse portare offesa agl'interessi della gran Chiesa. È dunque probabile che la quistione della Chiesa d'Oriente provocherà un conflitto. »

Scrivono da Bucharest al *Wanderer* in data del 12:

« Relativamente al furto della cassetta del principe, il *Monitorul* ha infine creduto di dover dichiarare che il luogotenente Pitesteanu aveva portato via quella cassetta in un momento d'alienazione mentale.

« Per togliere al furto ogni carattere politico, il ministro Cogolniceano si era affrettato troppo di rappresentarlo come determinato dal movente più basso. Ne seguì che gli ufficiali si mostrarono fortemente offesi di questa interpretazione ministeriale, ed ecco perchè il *Monitorul* cerca di riparare l'errore commesso, diffondendo la versione suddetta. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 contiene:

1. Un R. decreto in data del 9 maggio, che regola le tasse da pagarsi in tutto il Regno per le operazioni di saggio e marchio dal giorno in cui andrà in vigore il trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera.

2. La seguente nota:

Il decreto di convocazione del collegio elettorale di Crema, n° 147, inserto nella *Gazzetta Ufficiale* d'ieri, fissa per la prima votazione la data del 30 maggio corrente e non quella del 27, come venne erroneamente stampato in alcune copie della detta gazzetta.

3. La nomina del prof. Pasquale Villari a segretario generale del ministero d'istruzione pubblica.

4. Disposizioni nel R. esercito, nel personale del ministero dei lavori pubblici e nel personale giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi (22) alle ore 3 pom. è giunto a Firenze, con treno speciale S. M. il Re.

All'on. deputato Pietro Puccioni è accaduta una gravissima disgrazia che ha profondamente affiitta la schiera numerosa de' suoi amici. Egli ha perduta la giovine sposa, figlia del senatore Enrico Poggi, la quale, pochi giorni sono, lo rendeva padre di un grazioso pargoletto, e l'ha perduta improvvisamente senza che avesse dato sintomi di grave malattia, nè ci fosse modo di recarle soccorso.

Due famiglie sono nel lutto. A tanta iattura è lieve conforto il dolore degli amici, ma questo è tanto vivace ed intenso, quanto irreparabile la perdita che lamentiamo.

Abbiamo veduto esposto in qualche vetrina un disegno per il riordinamento del Ponte Vecchio. Senza entrare nel merito di questo progetto, e giacchè se ne dicono tante, vogliamo dire anche la nostra, che sarebbe di lasciare tranquillo quel ponte e farne uno nuovo

---

Le espressioni di spazio interminato, immenso, infinito sono inatte assolutamente a dare un qualunque concetto delle dimensioni dell'universo, delle distanze che in esso corrono fra astro ed astro, fra sole e sole. Esse parlano al sentimento piuttosto che alla ragione, si sentono in modo confuso ed indistinto, più di quello che si capiscano. Dal nostro sole alla 61 del Cigno la distanza è di 657 mila raggi dall'orbita terrestre; la luce, che arriva dal sole alla terra in 8 minuti e 17 secondi, impiega più di 10 anni a percorrere questo spazio. Questi pochi numeri danno delle dimensioni dell'universo un concetto ben più determinato, che tutti gl'inni antichi e moderni dettati a magnificare il mondo e la sua infinità. Essi mostrano che nel fatto è impossibile acquistare l'intuizione completa dei rapporti numerici esprimenti le dimensioni degli spazi celesti. Lo spazio percorso dalla luce in un solo anno oltrepassa la portata delle nostre facoltà d'intuizione, così come quello percorso nel giro di dieci anni. Eppure Herschell pensa che alcune stelle della via lattea, visibili soltanto nel suo telescopio di sei metri, sono situate a tale distanza che, se esse fossero astri di nuova formazione, dovrebbero passare due mila anni prima che il loro primo raggio di luce arrivasse fino a noi.

Così grande è l'universo che i nostri concetti sulle stelle, sulle nebulose, su tutti questi mondi collocati a distanze così diverse e come perduti nella sua immensità si riferiscono al presente solo in apparenza. Noi vediamo il firmamento quale fu, non quale è. Le trasformazioni osservate da Struve nella grande nebulosa di Orione si riferiscono forse a migliaia d'anni or sono; il raggio di luce, che annunzia al nostro occhio una stella qualunque del cielo, si riferisce ad un momento ad uno stato dell'astro ben anteriore all'istante, in cui noi ne riceviamo l'impressione. Tutti i fenomeni celesti non sono simultanei che in apparenza. In realtà essi appartengono ad epoche anteriori a quelle in cui i fenomeni luminosi li annunziarono agli abitanti della terra; essi sono come voci del passato, che arrivano fino a noi.

Ci arrivano attraversando uno spazio che è ancora in gran parte un segreto per la scienza, e che racchiude i più grandi enigmi. Gli spazi celesti non sono dotati d'una trasparenza assoluta. Se ciò fosse, la volta del cielo dovrebbe splendere come il sole, brillare d'una luce potente, universale ed uniforme. Secondo Chéseaux, Olbers e Struve non v'è ragione di credere, che in un solo punto della volta celeste non debba splendere un astro. I canocchiali potenti mostrano il cielo tempestato di stelle minutissime là dove l'occhio disarmato non vede che un sereno oscuro e profondo. Le rare regioni del firmamento prive di stelle, che Herschell rappresenta come regioni devastate dal tempo, come aperture per le quali il nostro occhio penetra nelle arcane profondità degli abissi dell'universo sono, secondo loro, una conseguenza dell'imperfezioni dei nostri strumenti ottici. I loro contorni sono in generale ricchissimi di nebulose. Alcuni considerano le nebulose come altrettante vie lattee, come altrettanti sistemi di stelle. Forse in quelle regioni apparentemente deserte l'occhio proietta i sistemi stellari d'ordine superiore ideati da Lambert, supposti e pensati da Kant e da Struve. Per dare ragione dell'apparenza che in realtà ci presenta il cielo, della mancanza di questo splendore uniforme ed universale Olbers e Struve ammiseru lo spazio ripieno d'un mezzo, nel quale la luce va estinguendosi.

Altri fenomeni fanno supporre l'esistenza di questo mezzo. Le rivoluzioni della cometa periodica di Enke si fanno sempre più rapide; le code gigantesche di altre comete d'un tratto si disperdono, nè si può credere che esse ritornino a raccogliersi intorno al nucleo delle medesime. Secondo Enke e secondo Humboldt questi fatti accennano ad un mezzo del quale gli spazi sono ripieni, che colla sua resistenza perturba ed accelera il moto delle comete e ne disperde le tenuissime code.

Questi fatti rendono, è vero, probabile l'esistenza di un mezzo che riempie il vuoto dell'universo, ma non ne danno una di quelle dimostrazioni certe e rigorose, nelle quali sta il carattere delle scienze positive. Senza entrare in troppo minuti particolari a questo riguardo, basta accennare le profonde obbiezioni mosse da Herschell alle idee di Olbers e Struve, a la spiegazione, data da Bessel, dell'accelerazione del moto della cometa di Encke, senza ricorrere all'esistenza di un mezzo resistente.

Le proprietà della luce, la teoria moderna delle ondulazioni hanno dato però certo e sicuro fondamento all'esistenza di questo mezzo. Si ammette che esso riempie le regioni celesti, che si estende a tutto l'universo e penetra incessantemente l'atmosfera e tutti i corpi. Nelle concezioni puramente matematiche della fisica moderna si spiega per mezzo delle vibrazioni trasversali del medesimo la propagazione della luce, e le altre sue proprietà, quali la doppia rifrazione, la polarizzazione, le interferenze. A questo mezzo si dà il nome di *etere*.

Noi troviamo qui una parola antica destinata ad esprimere un concetto ben diverso da quello per cui fu creata. L'etere della fisica moderna non vuole essere confuso con quello dei filosofi antichi. L'etere moderno è un concetto puramente matematico, suggerito da teorie certissime, che hanno il doppio fondamento del raziocinio e dell'esperienza; l'etere antico non era che una forma, un modo di dire inventato per spiegare i fenomeni della natura, che, malgrado esso, rimanevano pur sempre un enigma. Per gli indiani l'etere era uno dei cinque elementi, un fluido d'una tenuità incomparabile, penetrante il mondo intero, veicolo del suono, sorgente della vita universale. Per la scuola ionica, per Anassagora e per Empedocle esso era igneo, brillava di luce propria ed era destinato a dare agli abitanti della terra spiegazione di tutte le meteore luminose. Per noi non è che il mezzo, le cui vibrazioni propagano la luce.

Non si possono disgiungere i fenomeni luminosi dai calorifici. La luce e il calore sono due termini che si suppongono e si includono a vicenda, non sono che modalità diverse di movimento. Non si può dubitare di una certa temperatura negli spazii celesti. Se essa non esistesse, la nostra atmosfera proverebbe per irradiazione un raffreddamento, del quale non si possono fissare i limiti. Probabilmente la vita delle piante e degli animali sarebbe impossibile sulla superficie della terra, o relegata in una strettissima zona di essa. Universalmente ammessa la necessità d'una certa temperatura negli spazi planetari, non si è finora potuto raggiungere molto accordo fra coloro che hanno cercato di determinarne il valore numerico.

Poisson crede che le diverse regioni dello spazio abbiano fra loro diversissime temperature. È una opinione arbitraria che non ha sufficiente fondamento nei fatti. Dimostrata, avrebbe una grande importanza. Si sa che il sole compie attraverso agli spazii un rapido movimento di traslazioni, portando seco in plaghe diversissime dell'universo la terra e gli altri pianeti. Ammessa l'idea di Poisson, quale sarebbe la temperatura avvenire della terra, quali in essa le oscillazioni e le vicissitudini dei climi e della vita?

Secondo la teoria analitica del calore di Fourrier, la temperatura degli spazii celesti deve essere di poco inferiore alla temperatura media dei poli; egli la stima a — 60°. Herschell la stima invece — 150° Celsius. Pare più probabile che la temperatura degli spazii celesti sia uguale allo zero assoluto, — 273° Celsius; tale infatti è la temperatura che devono avere gli strati supremi dell'atmosfera, quando in essi abbia a cessare ogni elasticità, e l'atmosfera abbia ad essere finita. Malgrado l'apparente disaccordo di questi numeri, non è meno ad ammirare l'arditezza della scienza, che sprezzando le attrattive della forma, sa colla scorta della ragione e del calcolo innalzarsi sulla via del positivismo a problemi sì grandiosi ed ardui.

GIOVANNI CELORIA.

in prosecuzione dei portici degli uffici, ma riservato ai soli pedoni. Facendo un ponte coperto, fiancheggiato da botteghe e coprendo all'uopo anche la via solcata fra i due portici degli Uffici, si sarebbe trovato un luogo di convegno centrale e comodo per tutti, specialmente in quei molti giorni piovosi nei quali non si sa dove moversi senza inzaccherarsi di fango od essere incomodati dai continui veicoli condotti da ogni specie di bestie.

Non è vero che questa idea ne vale un'altra?

Ieri nelle vicinanze del locale dove si tengono le Assise criminali vi era una gran quantità di gente che dimostrava la propria disapprovazione verso di uno che scortato dai carabinieri e veniva instradato con una *cittadina* al suo luogo di detenzione.

Abbiamo dimandato che cosa avesse fatto di grosso questo galantuomo per commuovere *contro di sè* il sentimento popolare e ci hanno risposto che era un propalatore e cioè aveva col suo deposto giovato alla giustizia per condannare otto o dieci suoi complici autori di vari furti.

In allora ci siamo messi a guardare più attentamente questo pubblico rispettabile. Dio che faccie! Fra uomini, donne e ragazzi, a metterli dentro tutti, sarebbe stata una vera provvidenza. Essi fischiavano un giustamestieri.

Francesco R. di Firenze il 19 corrente si recò nel magazzino del signor Orazio T. in via Ghibellina, e simulando aver ricevuto una commissione potè ottenere due pezze di *merinos* del valore di lire 229. Dopo fu sollecito di uscire di bottega e di vendere detta merce al mezzo del sensale Carlo R. ad un tappezziere in Borgo la Noce. A cura della sezione di P. S. di S. Giovanni, furono ricuperati gli effetti carpiti al sopra detto mercante e contemporaneamente proceduto all'arresto del carpitore della stoffa, e del suo complice Carlo R. che vennero ambidue tradotti alle Murate.

Riceviamo il rendiconto delle feste di beneficenza che ebbero luogo alle Cascine il 6 maggio 1869, a benefizio degli Asili infantili, della Pia Casa di lavoro e degli Ospizi marini.

L'incasso netto ascese a lire 3,475 02 e fu distribuito per la metà agli Asili infantili, per un terzo alla Pia Casa di lavoro e per un sesto agli Ospizi marini.

Lunedì, 24 del corrente, a mezzogiorno e mezzo, nell'Istituto di studi superiori, il professore G. B. Giuliani, farà la solita lezione sulla *Divina Commedia* e la letteratura italiana.

I direttori e direttrici delle scuole private, *istituti*, collegi e convitti d'insegnamento primario e secondario, maschili e femminili sono prevenuti che il tempo utile per presentare all'uffizio comunale di statistica le notizie sulle scuole del comune, richieste dal ministero della pubblica istruzione, è prorogato dal 25 corrente a tutto il 5 prossimo giugno.

L'uffizio di statistica (Lungarno Acciaioli n° 22, 1° piano) è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 4 pom.

I direttori suddetti sono pregati di corrispondere al presente invito.

STRADE FERRATE ROMANE

AVVISO

Si prevengono i signori viaggiatori i quali posseggono i *Biglietti di viaggio circolare*, di cui nell'avviso del 20 aprile p. p., che giunti a *Roma* potranno se loro piace recarsi a *Napoli* con biglietto d'andata e ritorno a prezzo ridotto del 40 per cento, e valevole per dieci giorni.

Tale biglietto verrà loro rilasciato sulla esibizione di quello circolare summentovato, e tanto l'uno che l'altro dovranno essere mostrati durante il viaggio ad ogni richiesta degli agenti della ferrovia.

Firenze, 20 maggio 1869.

La Direzione Generale

Bollettino meteorologico del dì 22 maggio ad un'ora pomeridiana.

Il cielo è stato coperto in più stazioni.

Spirano i venti di N. O; il mare è leggermente mosso.

In Italia il barometro è salito di 3 mm.

Una depressione atmosferica che esisteva ieri sulla Francia si distende nel centro della Alemagna.

Una burrasca esiste nel N. O. di Europa.

Domani buon tempo.

Nella giornata del 21 maggio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 31,0 e la minima di + 13,5.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 22 MAGGIO

PRESIDENZA G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 3 pomerid. con la lettura del processo verbale della sedata precedente, ch'è approvato, e con le altre consuete formalità.

MANZONI T. (segretario) legge un sunto di petizioni e riferisce un omaggio.

L'ordine del giorno reca:

1. Il seguito della discussione sulla legge forestale.

2. Estensione alle provincie venete e di Mantova della legge sull'ordinamento del Credito fondiario.

PRES. legge l'articolo 147 della legge forestale che ieri rimase sospeso, affinchè la Commissione, d'accordo col ministro di agricoltura e commercio, volesse darvi una nuova redazione. Il nuovo articolo 147 è relativo al numero delle guardie forestali.

MONTANARI chiede alcune spiegazioni sul tenore del nuovo articolo 147.

MINGHETTI (ministro di agricoltura e commercio) dà le spiegazioni richieste, e quindi l'articolo 147 è messo ai voti ed approvato.

Si passa alle disposizioni transitorie.

PRES. legge l'articolo 149.

MINGHETTI (ministro di agricoltura e commercio) rispondendo ad una domanda del senatore Montanari, dice che, d'accordo colla Commissione, egli modificò alcuni fra gli articoli delle disposizioni transitorie, nel senso che, fino a tanto che non vada in vigore la legge attuale, rimarranno in vigore le leggi forestali attualmente vigenti nelle varie provincie d'Italia.

Messo ai voti, l'articolo 149 è approvato del pari che gli articoli 150, 151, 152 e 154.

Gli articoli 150 e 152 erano stati modificati dalla Commissione d'accordo col ministro, e l'articolo 153 venne soppresso.

PRES. legge l'articolo 155 modificato dalla Commissione, che messo ai voti è approvato.

Vengono quindi letti ed approvati gli altri articoli che completano la legge forestale, nonchè le tabelle che vi sono annesse, risguardanti gli alberi di 1ª e 2ª classe e le pene pecuniarie che subiranno coloro che si renderanno colpevoli del taglio di alberi.

GINORI-LISCI chiede che fra gli alberi di 1ª categoria sieno annoverati i cipressi, i pioppi, i castagni ed i noci.

MINGHETTI (ministro di agricoltura e commercio) dice ch'egli non è per nulla contrario a che i cipressi sieno compresi fra gli alberi di 1ª categoria.

PRES. chiede al Senato se creda di annoverare fra gli alberi di 1ª categoria i cipressi, i pioppi, i castagni ed i noci.

I cipressi ed i castagni sono ammessi fra gli alberi di prima categoria, i pioppi ed i noci no.

PRES. dà lettura dei sei articoli del progetto di legge per la estensione alle provincie Venete e di Mantova della legge sull'ordinamento del Credito fondiario.

Di quei sei articoli, l'ufficio centrale accetta i due primi e sopprime gli ultimi quattro.

MINGHETTI (ministro di agricoltura e commercio) dichiara che accetta di buon grado il progetto dell'ufficio centrale.

LAUZI (relatore) ringrazia il ministro ed invita il Senato ad approvare il progetto dell'ufficio centrale.

PRES. dà lettura dei sei articoli del progetto ministeriale: i primi due sono approvati e gli ultimi quattro respinti.

Gli articoli approvati sono i seguenti:

« Art. 1. Sarà pubblicata ed avrà effetto nelle provincie del Veneto ed in quella di Mantova la legge per l'istituzione e per l'ordinamento del credito fondiario in data 14 giugno 1866, n. 2983.

« Art. 2. Nei limiti e colla osservanza delle prescrizioni contenute nell'art. 23 di detta legge il governo ha facoltà di concedere per decreto reale l'esercizio del credito fondiario nelle provincie del Veneto ed in quella di Mantova. »

MENABREA (presidente del Consiglio) richiama l'attenzione del Senato sul progetto di legge relativo allo svincolo dei feudi nelle provincie venete, e lo prega di sollecitarne la discussione.

SANSEVERINO, quale presidente della Commissione incaricata di quel progetto di legge, risponde che gli mancano ancora alcuni elenchi e documenti, ma che appena li avrà farà il possibile per affrettare il lavoro.

LAUZI (membro della Commissione di cui è presidente il senatore Sanseverino) dice che, siccome in seno a quella Commissione v'ha divergenza di opinioni, egli crede di dover rinunziare a farne parte.

SANSEVERINO dichiara ch'egli pure presenta la sua rinuncia quale presidente di quella Commissione.

PRES. prega i senatori Sanseverino e Lauzi a ritirare le date rinuncie.

LAUZI dice ch'egli non crede di poter ritirare la sua, ed insiste affinchè il Senato ne prenda atto.

PRES. risponde che il Senato ne prenderà atto, ma che frattanto egli riprega i due onorevoli senatori a volere almeno aspettare ancora qualche giorno prima di presentare le loro dimissioni quali membri della Commissione incaricata di riferire sullo svincolo dei feudi nelle provincie venete.

SANSEVERINO e **LAUZI** aderiscono all'invito del presidente.

PRES. annunzia, che dal marchese Alfieri di Sostegno gli si partecipa che, il 9 giugno prossimo, nella chiesa di S. Filippo in Torino avranno luogo solenni esequie pel compianto senatore Cesare Alfieri di Sostegno, e chiede al Senato se, come già fece per le esequie del fu senatore barone Manno, intenda di delegare a rappresentarlo i senatori che trovansi a Torino.

Il Senato risponde affermativamente.

RONCALLI prega il Senato a voler affrettare la discussione dell'importantissimo progetto di legge concernente la riscossione delle imposte.

La seduta è sciolta alle ore 4 3/4.

Lunedì, 24, il Senato si riunirà in Comitato segreto alle ore 2 pom.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 22 annunzia che avvennero questi movimenti militari:

L'8° reggimento fanteria, da Livorno fu trasferto a Spoleto; il 25°, da Spoleto a Bari; il 36°, da Firenze a Mantova; il 40°, da il 36°, da Firenze a Mantova; il 40°, da Chieti a Napoli; il 57°, da Palermo a Pisa; il 64°, da Napoli a Chieti; il 65°, da Aversa a Napoli; il 69°, da Verona a Catanzaro.

Il 3° battaglione bersaglieri, da Parma si è trasferto a Bagheria; l'8°, da Livorno a Tagliacozzo; il 15°, da Monreale a Pavia; il 26°, da Napoli ad Atina; il 43°, da Caserta a Napoli; il 44°, da Capua a Cerreto Sannita.

Il 24° bersaglieri è tuttora a Palermo in attesa d'imbarco.

— L'*Esercito* del 22 scrive che ora che i magazzini d'artiglieria sono abbastanza forniti di carabine da bersaglieri a retrocarica, il ministero della guerra ha ordinato che il Corpo zappatori del genio cambi le carabine da bersaglieri caricantisi dalla bocca, di cui attualmente è armato, con carabine da bersaglieri a retrocarica.

Il ministro della guerra ha determinato che il pistolone da falegname di fanteria sia abolito presso i reggimenti granatieri e di fanteria di linea, e che i caporali e soldati falegnami cessino per ora dal fare uso di qualsiasi arma da fuoco, riservandosi di vedere in avvenire se siavi convenienza di armarli con armi a retrocarica.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 21, col treno delle ore 10 e 50 pom., proveniente da Venezia, giunse a Milano, insieme alla sua famiglia, il sig. Johnson, ex-presidente della Repubblica degli Stati Uniti di America.

— In data del 21 il *Corriere delle Marche* di Ancona reca:

I giorni 18 e 19 succedevano in Arcevia dei disordini, i quali non hanno però la gravità che la voce pubblica loro attribuisce.

Essendosi i mugnai di Arcevia riuniti in società per l'esazione della tassa sul macino, trovavasi applicato ad ogni mulino un commesso della società per la detta esazione.

I contadini, non sappiamo se a torto o a ragione, credettero che, oltre la tassa stabilita dalla legge, si facesse pagar loro qualche cosa di più, onde compensare i mugnai della spesa che essi sostenevano per i commessi.

In questa persuasione, nelle ore pomeridiane del 18 si formava un assembramento di contadini armati di bastoni, i quali si posero a percorrere tutti e sei i mulini situati attorno la città e domandarono ed ottennero che ne fossero espulsi i commessi. I carabinieri, avendo arrestato 16 dei tumultuanti, la mattina dopo si rinnovò l'assembramento col proposito di entrare in città, domandare al sindaco ch'egli ottenesse il definitivo allontanamento di detti commessi e la liberazione degli arrestati. Ma poi non fu invece che una deputazione di tre quella che entrò in Arcevia e si presentò al Municipio; ed avendo avuto da quel sindaco benevoli promesse e nello stesso tempo esortazioni al rispetto alla legge ed a rientrare nell'ordine, l'assembramento si sciolse senza dar luogo ad altri disordini.

Gli arrestati furono consegnati all'autorità giudiziaria, la quale stabilirà il grado di colpa che possa esservi in questa dimostrazione.

Essendo poi pervenuta in Ancona una prima notizia dei disordini nel giorno 19, si mandava la sera stessa alla volta di Arcevia una compagnia di bersaglieri ed un delegato di pubblica sicurezza, e questa preveggente misura contribuì forse ad impedire quel rinnovarsi dei disordini, che le prime comunicazioni ricevute dalle nostre autorità lasciavano temere. Essendo ora passato ogni pericolo, quella truppa ritornerà in Ancona.

— In data del 20, l'*Italia* di Napoli reca:

Le notizie che abbiamo quest'oggi sul brigantaggio sono piuttosto confortanti, perocchè i diversi tentativi che hanno fatto in diversi luoghi i briganti per trovar proseliti e riorganizzarsi in grosse bande, sono restati infruttuosi.

Generalmente all'avvicinarsi della stagione estiva si vuole sempre osservare una certa recrudescenza di brigantaggio; ma quest'anno le cose hanno cangiato aspetto in grazia dell'operosità spiegata dalle nostre brave truppe e dai loro capi.

Il brigantaggio non ha trovato il terreno facile come negli anni passati: l'atmosfera era pregna di correnti poco favorevoli alle scorrerie ed alla ricostituzione delle bande. In guisa che non appena taluni vecchi capi banda si sono mostrati nei soliti luoghi che ogni anno ricoperano di sangue, non trovarono nè seguaci, nè mantengoli. Auguriamoci dunque che l'anno 1869 sia l'ultimo del brigantaggio, e sarà un titolo di più che i nostri soldati avranno alla estimazione del paese.

In Terra di Lavoro è la prima volta che in primavera si può girare per le campagne senza scorta e senza tema di essere sorpresi dai briganti. Domenico Fuoco che per otto anni fece sentire il suo funesto nome tra quelle montagne, non osa più mostrarsi. Tutto l'inverno quel vecchio capobanda se ne visse nascosto in Roma. All'avvicinarsi della buona stagione è tornato nella Campania; ma vi ha trovato il generale Pallavicino con i suoi cento occhi e le altre autorità. Domenico Fuoco non ha trovato un solo compagno e corre, in fuga, di monte in monte per salvarsi. Forse è troppo tardi e la sua ultima ora sta per suonare. Un bravo di cuore alla energia incrollabile del giovane generale Pallavicino che seppe ottenere siffatti risultati.

In Calabria è ricomparso Palma nel bosco della Sila. Ma ove sono le grosse comitive già raccolte da quel feroce capobanda negli anni passati? Attualmente appena tre assassini potè ascrivere nella sua masnada ed appena ardisce mostrarsi all'estremità di quel famoso bosco.

Gli Abruzzi sono quasi tranquilli. La banda dei fratelli Pomponio non dà che ben poco pensiero. Può dirsi che è il solito brigantaggio che vi fu sempre in quelle contrade.

Solo nel Salernitano e nel Potentino si vide qualche banda a comparire più numerosa col progredire della buona stagione. Ma le autorità locali presero in tempo tutte quelle misure necessarie per non permettere a quella bordaglia lunga esistenza.

Bachicoltura. — Impossibile a darsi notizie alquanto esatte e complete sul raccolto dei filugelli che in questi giorni è l'argomento di maggiore interesse per l'Italia. Bisognerebbe organizzare un servizio telegrafico ed indicare ora per ora l'andamento di questa industria. Togliere le notizie dei giornali non giova, perchè fra l'andare ed il venire si perde molto tempo e poco importa al lettore il conoscere lo stato dell'educazione dei bachi quattro o cinque giorni innanzi, mentre, come tutti sanno, da un momento all'altro cambiano. Per quello che succede a noi intorno, possiamo dire che troppo gravi lamenti non si sentono, sebbene nella scelta delle sementi qui si vada con un ecclettismo o, per meglio dire, con un ottimismo singolare. Molto infatti adoperano sementi nostrali, molti sementi di Sicilia, del Giappone poche. Con tutto ciò gravi lamenti non si sentono. Di alcune partite che s'incamminarono al bosco si assicura che una metà restava sul terreno prima di giungere a questa fase decisiva; ma la metà sopravvissuta basta ad indennizzare delle fatiche e delle spese e lascia anche un qualche premio rimuneratore agli educatori. La foglia dei gelsi che si era fatta carissima ora è ad un prezzo ragionevole.

Nel complesso qui l'educazione è avanzata e trovasi fra lo svegliarsi della quarta e l'andata al bosco.

Una preziosa moneta. — Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Parma* del 21, che per cura del direttore del nostro R. Museo di anchità, il suo bel medagliere si è testè arricchito di una preziosissima moneta, vale a dire del *Denaro di argento* di Carlo Magno, battuto in Parma.

Quella moneta a fior di conio ed unica al mondo, fu comperata ultimamente a Parigi per 700 franchi.

Nuova biblioteca. — Sappiamo, scrive la *Gazzetta Biellese* del 20, che i signori comm. Quintino e cav. Giuseppe, fratelli Sella, hanno deciso di fare l'acquisto della vasta biblioteca del defunto dottore Zumaglini, col fine di metterla a disposizione del pubblico, nella cappella dell'ex-convento di S. Gerolamo che verrà trasformata in biblioteca.

Decesso. — I giornali di Torino annunziano che moriva ultimamente in quella città il più che ottuagenario commo. Angelo Mengaldo, cavaliere della Corona ferrea. Avea preso parte alle guerre napoleoniche, e nel 1848 fu uno dei valorosi difensori della città di Venezia. Esulò l'anno seguente in Piemonte, dove ebbe accoglienza ospitale, confortata dall'amicizia di molti illustri uomini.

Incendio. — Il *Constitutionnel* del 19 annunzia che uno spaventevole incendio distrusse la maggior parte del villaggio di Vaux (nella Franca-Contea).

Il fuoco scoppiò giovedì, 13 corrente, verso mezzanotte, ed in meno di tre ore, quarantatre famiglie si trovarono prive di tetto. L'incendio, la cui causa è ignota, non rispettò che il presbiterio e la casa comunale.

NOTIZIE ULTIME

Il Comitato privato della Camera doveva questa mattina (22) cominciare la disamina della proposta di legge pel riordinamento dell'esercito. Dopo una lunga discussione esso ha deliberato di nominare una sottocommissione perchè la studii e ne riferisca.

Alla stessa Commissione fu pure rinviata la proposta di legge riguardante modificazioni all'ammissione de' militari, alle pensioni militari, ecc.; poscia il Comitato ha approvato due progetti di legge di ordine locale o secondario.

Siamo assicurati che la convenzione stretta tra il ministro delle finanze e la Banca nazionale fu assoggettata ad accurata disamina nel Consiglio de' ministri e che per comporre le differenze si tratti di introdurvi alcune modificazioni.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Monaco, 21. — Il risultato delle elezioni per la Camera dei deputati è il seguente: Sopra 150 deputati furono eletti 58 progressisti, cioè liberali e nazionali tedeschi, 72 ultramontani, 14 del centro, cioè liberali ma contrari all'accessione alla Confederazione del Nord, ed 1 democratico. Ignorasi ancora il risultato di 5 elezioni.

Von der Pfordten non fu eletto.

Pest, 21. — La Dieta continua a discutere l'indirizzo.

Nuova-York, 21. — In occasione dell'elezione del *maire* sono accaduti alcuni disordini. Hegarty candidato liberale, fu eletto con 27 voti contro 8 avuti da Nagle, candidato popolare.

Venezia, 22. — Il vicerè d'Egitto ha assistito questa mattina da una finestra del palazzo reale alla rivista delle truppe. Dicesi che S. A. partirà domani con un treno espresso per Firenze.

Parigi, 22. — La *Patrie* crede di sapere che il re di Prussia abbia aggiornato il suo viaggio nell'Annover per timore di dimostrazioni ostili.

Madrid, 22. — Le Cortes hanno votato fino all'articolo 71 della costituzione.

Confermasi che la dimissione del ministro d'Ajala sia stata accettata.

Fu presentato alle Cortes il progetto di legge pel matrimonio civile.

La sala delle conferenze fu molto agitata per causa della Reggenza e delle modificazioni ministeriali.

I repubblicani continuano a sedere nelle Cortes malgrado che sia stata votata la forma monarchica.

Lisbona, 22. — *Camera de' Pari*. — Il marchese di Vallada pronunziò un energico discorso contro l'unione iberica.

Il ministro della marina, interpellato dallo stesso Vallada, dichiarò che era troppo giovane quando scrisse in favore di questa unione.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 22 maggio

	21	22
Rendita francese 3 °/o	72 —	71 82
» » report	— —	— —
» italiana 5 °/o	57 70	57 60
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	471 —	476 —
Obbligaz. » »	233 —	232 —
Ferrovie Romane	61 —	60 —
Obbligaz. »	187 —	187 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	152 —	— —
Obbligazioni id. 1863	— —	151 50
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	163 50	163 —
Cambio sull'Italia	3 7/8	3 7/8
Credito Mobiliare francese	263 —	259 —
Obblig. della Regia tabacchi	436 —	436 —
Azioni » »	633 —	633 —

Vienna, 22.

Cambio su Londra	— —
	Londra, 22.
Consolidati inglesi	93 1/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 22 maggio

5 °/o	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	59 67 d.	59 65
3 °/o	C. l.	35 75 d.	35 70
Impr. naz. pag. 5 °/o	FC. l.	79 60 d.	79 50
Obbl. Beni Ecclesias.	C. l.	84 75 d.	84 60
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	653 — d.	653 —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta	FC. l.	453 3/4 d.	453 1/4
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1950 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	C. l.	— — d.	1980 —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	225 — d.	— —
Obbl. 3 °/o delle sudd. FC.	l.	180 — d.	179 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	343 1/4 d.	342 3/4
Obbl. 3 °/o delle dette FC.	l.	172 1/2 d.	172 —
Obbl. deman. 5 °/o in serie complete	FC. l.	436 1/4 d.	435 3/4
Obbl. in s. non comp. FC.	l.	— — d.	— —
Obb. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	60 — d.	— —
3 °/o id. id.	N. l.	36 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	177 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 °/o	N. l.	405 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 77 d.	20 76

Prezzi fatti del 5 °/o 59 62 1/2 - 65 - 67 1/2 fc.

Borsa di Milano del 21 maggio.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o	— —	— —
» » 5 °/o f. c.	— —	57 47
Az. Banca Nazionale	1970 —	— —
» » f. m.	— —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	— —	343 25
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	171 —	— —
» Beni demaniali	433 50	— —
» Città di Milano 1860	80 50	— —

Borsa di Genova del 21 maggio.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 °/o Rendita italiana cont.	59 70	59 55
» » f. m.	59 75	59 60
» in piccole partite cont.	59 80	— —
» Hambro 1861 cont.	— —	— —
Banca d'Italia cont.	— —	1968 —

Borsa di Torino del 21 maggio.

Corso legale 57 47 1/2

Banca Nazionale, C. d. m. in c.

Prezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 79 a 20 77.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Il rilascio alle stazioni di *Firenze*, *Bologna*, *Venezia*, *Milano*, *Torino* e *Susa*, di viglietti diretti per *Parigi*, *Macon*, *Lione*, *Ginevra* e *Grenoble* si stabilì d'accordo fra le ferrovie interessate (dell'Alta Italia, del Moncenisio e da Parigi a Lione e al Mediterraneo) al solo scopo di evitare ai viaggiatori l'incomodo di muniti a *Susa* di viglietti pell'ulteriore viaggio, e di farvi di nuovo registrare i bagagli.

Il pubblico è però avvertito che con tale accordo la Società dell'Alta Italia non assume responsabilità di sorta per fatti dipendenti dalle condizioni o dal servizio interno delle ferrovie francesi, al quale essa è interamente estranea, come lo è per conseguenza ai reclami che possono insorgere per mancate corrispondenze a Susa od altrove, e che questa Società non garantisce il non interrotto proseguimento del viaggio fuori delle proprie linee.

Torino, 17 maggio 1869.

LA DIREZIONE.

Ogni malattia cede alla dolce EFFICACIA ARABICA DEL NAZIONI che ripristinano sali, energia, appetito, digestione e sonno. Essa che ripristinano sali, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce ogni malattia, ai polmoni, ai reni, ai fegato, ai gastrici; guarisce catarro, tosse, raucedine, bronchite, asma, flussioni, reumatismi, gotta, nevralgie, vene, ernie, emorroidi, mali interni; mase, gola, bocca, vene, ernie, emorroidi, mali interni; mase, gola, bocca, vene, ernie, emorroidi, mali interni; mase, gola, bocca

VICHY
IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanza, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la GARANZIA ED IL CONTROLLO DEL GOVERNO FRANCESE per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, sostituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni.

Ogni rotolo per bagno — Prezzo fr. 1 25

LE PERSONE
CHE BEVONO L'ACQUA MINERALE NATURALE DI VICHY

ignorano spesso, che non è indifferente dal bere di quella o di quell'altra sorgente, imperocchè talvolta, se una sorgente è prescritta per una malattia è di grande vantaggio, può esser dannosa per un'altra. Ragione per cui fa d'uopo indicare il nome della sorgente. Del resto, ecco la loro applicazione generale in Medicina.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** e quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Hopital** alle malattie dello stomaco.

Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 37 franchi.

Pastiglie digestive di Vichy

Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione del e acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico del **Controllo dello Stato.**

Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.

In Marsiglia. 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia. In **Genova**, Tornaghi e Filippone, salita de' Capuccini, n. 29; in **Firenze**, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n. 17, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in **Torino**, A. Rocca, via Po, 17; in **Livorno**, Boirivani, Piazza d'Armi; in **Siena**, dal signor Giovanni Tinoli; in **Arezzo**, signor Ceccherelli; in **Cesena**, signor Tornaghi; **Vercelli**, Portezio Pietro, ponte di Barcttieri; **Milano**, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; **Bresoia**, Vincenzo Rodolfi; **Napoli**, sig. Manificat, vico 2, S. Giacomo, N. 8; signori Loffr e Rouff strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 205.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, 22, Boulevard Montmartre à Paris.

AFFITTASI

la Villetta E. CALVI della Palazzo Bruciato, fuori la Porta al Prato al Romito, nº 26, con giardinetto, numero 10 stanze ammobiliate ancora per l'inverno con tappeti, caminetti e stufe.

COMPENDIO D'IGIENE PRIVATA,

pratica e popolare del dottor **A. L. BRUZZA.** Vendibile presso i librai *Grondona* e *Beuf* Genova, al prezzo di lire 1 50; franco di posta per tutto il Regno lire 1 70.

Scuola superiore della farmacia di Parigi
MENZIONE ONOREVOLE
MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE
Londra, Porto, Bordeaux, Parigi, 1851 1865 1866 1867

PASTIGLIE DI DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET
(Cloruro di Potassa)

CONTRO IL MALE DI GOLA
E le infiammazioni della Bocca

Raccomandate dai medici più abili medici di Europa contro i **mali di gola**, **angine** e **gruppo dei ragazzi**, le **screpolature**, le **ulcerazioni** et le **infiammazioni della bocca**, esse correggono il cattivo alito, distruggono l'escrezione ingiuriosa del tabacco, et guariscono gli effetti perniciosi del mercurio sui denti. Queste pastiglie sono preziose ai signori **Predicatori, Professori, Oratori e Cantanti**, poichè esse facilitano l'estensione della voce e temperano la fatica della gola. Prezzo L. 2,50

POLVERE ED ELIXIR

DETHAN AL SALE DI BERTHOLLET

Queste **polvere** e questo **elixir** donano un sapore ricercato, rinfrescano la bocca e la gola, danno all'alito un piacevole profumo e altrettanto al colore viso e attraente; esse fortificano le gengive, imbianchiscono e conservano i denti, impediscono la carie, calmano istantaneamente i dolori e distruggono le infiammazioni. Si impiega l'uno e l'altro stabilimente. Prezzo della Polvere L. 2,50 — dell' Elixir L. 3,50.

L'Oppiato dentifricio è la medesima composizione che la polvere, e s'impiega nello stesso modo. Prezzo L. 3,50

DEPOSITI:
Parigi, farmacia **Dethan** Auberg Saint-Denis, 60.

FIRENZE. Alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17; Groves, farmacista. — In Lucca, Pellegrini — Pisa, Petri. Spedizione contro vaglia postale.

In Firenze havvene deposito anche presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, nº 27.

VINO MAYER

TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICOLERICO

Specialità della Ditta ***Monlanti*** e Comp.

Torino, via Nizza, numero 39, *con fabbrica in Saluzzo*

Questo Vino, avendo tutte le proprietà e gli effetti del Fernet, possiede poi il vantaggio di non rovinare lo stomaco e disgustare il palato per la sostanza prima di cui è composto. Egli è sopratutto raccomandabile alle madri di famiglia pei bambini, stante il suo sicuro effetto e gradevole sapore. Ognuno può usarne invece del Vermouth. Si prende naturalmente, come misto all'acqua o caffè.

Non aggiungiamo nè *certificati* nè ulteriori *parole* al riguardo, lasciando il pubblico giudice imparziale per questa nostra specialità.

Un litro L. 4. — Mezzo litro L. 2 20. — 1/4 di litro L. 1 10. — Una bottiglia L. 3.

Si vende in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — In Torino, presso Constabile Buffetti, via Nuova, 39 — Venezia, Agenzia Costantini ora Longega — Alessandria, Garbarino — Asti, Liprandi farmacista — Bologna, Agenzia del Monitore e presso tutti i principali droghieri, liquoristi e confettieri.

MOLINO ANGLO-AMERICANO
DI VERGATO

DEPOSITO per la vendita all'ingrosso FIRENZE, Via Nazionale N. 24

Prezzi pel mese di Maggio

FARINA	QUALITÀ	1ª S A	2ª A	3ª B	4ª C	5ª D
		43	41	39	35 50	26 60

Paste fine uso Napoli L. 65.

Per ogni 100 chilogrammi più Lire 4 pel dazio consumo in città.

La tela si colcola L. 2 in più dei suddetti prezzi.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del farmacista **BOCCA GIOVANNI,** via Goito, N. 4, Torino

Elisire Antisenzeo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale ***senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell' impurità del sangue,*** malattie croniche, flori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e molissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE pella cura delle ***gonorreee acoli*** recenti e croniei ed ottimo ***antiscolerico, amaro, tonico, aromatico;*** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire 4 coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza,*** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. 15 colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in specie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Firenze, farmacie Signorini, Loggie del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli, Gandolfi, via Provvidenza, e S. A. Rossi, via Nuova; Alessandria Ovaglio; Vercelli, Bertelotti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti; Reggio, Jodi; Barletta, Casard; Genova, Bruzza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Cagliari, Daga, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali — *Con vaglia postale franco si spedisce* — Leggansi i documenti nell'*Almanacco Nazionale.*

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI ANDORNO
presso Biella

diretto dal dott. **PIETRO CORTE,** già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

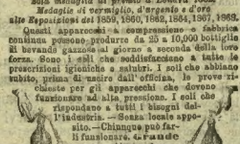
Anno X — *Aperto col* **20 maggio**

Dirigersi ivi al Direttore.

APPARECCHI CONTINUI
PER FABBRICARE
LE BEVANDE GAZZOSE DI OGNI SPECIE
Acque di Seltz, Limonate, Soda-Water, Vini spumanti,
Gazzificazione delle Birre.

Sola medaglia di premio a Londra 1862.
Medaglie di vermiglio, d'argento e d'oro alle Esposizioni dal 1859, 1860, 1862, 1864, 1867, 1868.

Questi apparecchi a compressione e fabbrica continua possono produrre da 25 a 10,000 bottiglie di bevande gazzose al giorno a seconda della loro forza. Sono i soli che soddisfacciano a tutte le prescrizioni igieniche e salutari. I soli che abbiano subito, prima di uscire dall'officina, le prove richieste per gli apparecchi che devono funzionare ad alta pressione. I soli che rispondano a tutti i bisogni dell'industria. — Senza lacune apposito. — Chiunque può farli funzionare. Grande scelta di Syphons di ogni forma e di ogni colore, materie prime di prima scelta.



RIBASSO IMPORTANTE DEI PREZZI
Syphons a gran lavo . . . . . Fr. 2. 25.
» a piccola leva . . . . . » 2. 15.
Mezzi Syphons dieci centesimi meno.
Spedizione franco del programma dettagliato.
HERMANN-LACHAPELLE E CH. GLOVER
Costruttori-meccanici, 144, *faub. Poissonnière,* PARIS.

2723-4p.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E Cia FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combattes il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti ad una causa scrofolosa naturale o ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possieda la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giustamente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Devergie, medici dell'ospedale *San Luigi,* di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C.

Depositi: a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, via Tornabuoni, farm. Groves, Borgognissanti e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; a Milano, farm. Carlo Erba e presso la farm. Manzoni e C., via Sala, n. 40; a Livorno, farm. G. Simi

Trattato della guarigione facile e sicura

DELLE ERNIE

senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN

Ciascuno può guarirne da se stesso

Prezzo dell'opera L. 0 75 — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 0 80 — A Firenze *Libreria Bettini* e presso l' *Emporio Librario* di *A. Dante Ferroni,* via Panzani, n. 18.

DOLORI REUMATICI CRONICI e ***GOTTA, LOMBAGINI*** al acute che croniche, ***CRAMPI*** e ***PALPITAZIONI DI CUORE*** trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

la prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della Bottiglia, L. 6.

DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza, FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri. NAPOLI, Lonardo Romano. MILANO, Zambelletti, piazza S. Carlo, 5. BOLOGNA, Zarri farmacista.

TOLUTINA RIGAUD Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal Balsamo del Tolù e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente l'acqua di Colonia e gli aceti per toeletta i più in voga; raddolcisce e rafferma la pelle, e la comunica un vigore novello.

Profumieri a Parigi, via Richelieu, 45

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Roberts, farmacia della Legazione Britannica, In Bergamo presso il sig. Terni.

NEL MATTINO DEL

5 GIUGNO sarà venduto all'asta innanzi al Tribunale di Firenze la bellissima Palazzina di due piani, nº 7, via della Pace (visibile sempre) e composta di 19 membri, oltre la cucina, la stalla, il deniile con giardino, pel prezzo di 35 mila lire.

SOCIETA' BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E C.ⁱ

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone
per l'allevamento 1870.

SESTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. PASQUALE DE-VECCHI E COMP. — *Milano*
Sig. GIO. STEINER e FIGLI — *Bergamo*

però non oltre il 15 giugno p. v.

Le Caratare sono di L. **1000** (MILLE) e di L. **500**, pagabili in tre rate come ai § 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo.*

MACCHINE PER L'AGRICOLTURA

d'ogni genere per battere, arare, ecc., come pure Macchine d'ogni genere per il RISO, ed ogni altra specie di Macchine.

NB. Sono ora in Magazzino TREBBIATRICI a vapore della forza di 6 ad 8 cavalli pronte per la presente stagione della trebbiatura.

Si pregano i compratori di dare per tempo gli ordini, onde poterne far venire altre d'Inghilterra prima della raccolta.

Indirizzarsi a *Trickett, Lyon e C.,* Via Cernaia, nº 38, Torino.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

L'ITALIA DINANZI GL' ITALIANI

Scritti Storici-Politici-Morali

PER

MARIANO ALVITRETI

Un volume in-16°, pagine 320

Lire 2 50

Vendonsi dagli Editori FRATELLI RECHIEDEI, Milano, via San Pietro all'Orto, 16, e presso i principali librai d'Italia.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
DOTT. CARLO ORIO

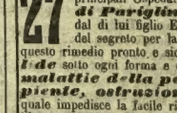
Milano, via Bigli, N. 1

Nati regolarmente e completamente, procedono ora in corso d'allevamento, che nulla lascia a desiderare, i bachi dei Cartoni che il dottor ***orio*** già recò a costo molto più mite che quello delle altre Associazioni. Dagli esperimenti precoci si potè già constatarne la ottima qualità dei bozzoli.

Il Dott. Orio riparte pel Giappone, onde personalmente fare buona scelta di ottimi Cartoni di Seme bachi, per l'allevamento 1870, studiando, come sempre, di non aggravarne i costi. Le sottoscrizioni sono tuttora aperte a condizioni convenientissime, a tenore del programma, che si spedisce a chi ne fa ricerca, e giusta il quale i sottoscrittori restribuiscono al dottor ***Orio*** semplicemente una mite provvigione, ed ottengono i Cartoni al puro costo d'origine.

Dirigersi presso il Dott. CARLO Orio in Milano, via Bigli, N. 1
» la Banca PISA » via Meravigli
» la Banca FRATELLI NIGRA in Torino, via dell'Arsenale, nº 10.

SELVA BARTOLOMEO



avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Pagliericci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo — Via del Sole, n. 9, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

MALATTIE VENEREE
E MALATTIE DELLA PELLE

Cura radicale — Effetti garantiti

27 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia ecc., col ***Liquore Depurativo di Parigilina*** del Professore PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le ***Malattie Veneree***, la ***Sifilide*** sotto ogni forma e complicazione, ***blenorragie le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, lini incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica***, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 e Fr. 12 la Bottiglia.

DEPOSITI: Firenze farm. ***Pieri, Politi e Forini*** e presso ***A. D. Ferroni***, via Cavour, 27. Torino e Napoli, D. Mondo. Genova, farm. Bruzza. Bologna, Veratti, Bonavia, Bernaroli e Cº. Milano farm. Biraghi. Messina, Gatto-Amis e fratelli Talamo. Mantova, Dalla Chiara. Brescia, Rodolfi. Bari, Lippolis. Alessandria, Basilio. Arezzo Ceccherelli Livorno. Contesini. Ancona, Subbatini, Belluigi e droghi. Collamarini, Modena, Gambusieri. Novara, Costa. Padova, Cornelio. Parma, Gnareschi via dei Genovesi. Pavia, Semoli. Piacenza, Varesi. Pisa, Carrai. Salerno, Bonomo. Siena, Parenti. Verona, Frinzi. Venezia, Mantovani. Asti, Onesti. Palermo, Monteforte. Lucca, Pellegrini. Ferrara, Navarra, Bitonto, Abaticchio. Como, Pagliardi. Teramo. Olivieri.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

AL CARBONATO DI FERRO. — DETTO AL FOSFATO FERROSO. — DETTO AL PROTO IODURO DI FERRO. — Preparato dai farmacisti *CIUTI* di *Firenze.*

Queste tre preparazioni di Olio posseggono, oltre l'azione ricostituente, propria del semplice Olio di Merluzzo, anco un'azione tonica dovuta all'Associazione dei composti di ferro.

Si vende alla loro Farmacia — Via del Corso, N. 3, in Firenze.

La Bottiglia grande L. 3 — La piccola L. 1 50 con istruzione. — Allo stesso prezzo ai depositi in provincia.

Si vende anche all'ingrosso con relativo sconto.

FARINE UNGHERESI
Garantito rendimento di 40 0/0 almeno
NELLA PANIFICAZIONE

Deposito per la vendita all'ingrosso in FIRENZE: Piazza della Signoria, nº 6, palazzo Uguccioni, presso la Ditta GIACOMO FEDERER.

PASTIGLIE DI SANTONINA

PREPARATE

da A. ZANETTI

Farmacista di Milano

Via Ospedale, nº 30.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per la posta franche in tutta Italia, cent. 70.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, nº 27, Firenze e in tutte le farmacie d'Italia.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottore cav. G. GUELPA.

19ª *apertura col* 31 *maggio* 1869.

Indirizzare le domande al direttore in Biella.

CAPSULE RAQUIN

Copahu puro Parigi

Dopo avere trattato 100 malati ed ottenuto 100 guarigioni, l'Accademia di medicina di Parigi ha dichiarato che erano superiori a tutte le altre preparazioni — Per evitare le contraffazioni, si esiga il nome dell'inventore **Raquin** sopra ciascuna boccetta, che trovasi avvolta nella relazione dell'Accademia, tradotta in cinque lingue. Nelle principali farmacie d'Italia si trovano pure i **Vescicanti** e la **Carta** di Albespeyres — Deposito in Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5 — Firenze, alle farmacie Signorini e Pieri.